UNA PAGINA DI SANT'ANNIBALE
A CENTO ANNI DI DISTANZA

a cura di P. Angelo Sardone

NOVEMBRE 2026

ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, 60, doc. 0878

SUI SACRI FRAMMENTI EUCARISTICI

Lettera circolare ai vescovi - Incompiuta

Messina 26 Novembre 1926

J. M. J. A.

Eccellenza Veneratissima,

Da molti anni mi sono applicato in modo particolare, e con una speciale accuratezza, sull' argomento della facilità con cui si possono disperdere, ed effettivamente si disperdono, i Sacri Frammenti Eucaristici, sia nella celebrazione della S. Messa, sia nell'amministrazione della S. Comunione ai fedeli e nelle esposizioni del SS. Sacramento nei sacri ostensori, come spero di dimostrare. Ed ho potuto osservare una dispersione continua di queste particelle minutissime di ostie o di Particole consacrate, mentre la fede c'insegna che nel minimo di questi frammenti si contiene Gesù Cristo S. N. tutto intiero, in corpo, sangue, anima e divinità, come quando nelle intiera ostia consacrato Lo si espone nel sacro ostensorio sugli altari in mezzo ai ceri ardenti, con una folla di popolo che Lo adora, con gli organi che intuonano le liturgiche melodie, con attorno le Gerarchie Angeliche al suo divino cospetto prostrate.

Eppure, se si considera bene la cosa, si può dedurre che quasi sempre, o dopo la celebrazione delle S. Messe, o dopo la esposizione del SS. Sacramento, N. S. G. C. viene condotto in sagrestia e conservato in un cassettone, come se nulla fosse.

E fosse questo il maggior male! Ma c'è per di più la dispersione degli stessi frammenti, cioè del Sacramentato Signore, il quale può andare, e chi sa quante volte ci va, sotto i piedi dei fedeli!

Non è ciò immensamente deplorevole?

Noi possiamo supporre che l'eterno Padre mandi i suoi Angeli Santi per salvare da tanta profanazione il suo Divin Figliuolo. Si suol dare anche un nome, popolarmente, a questi Angeli, chiamandoli gli "Angeli Raccoglitori". Ma è forse ciò una istruzione della S. Chiesa? una sentenza dei Padri? Nemmeno qualche rivelazione accreditata sul proposito non sappiamo esistere. Ma, se ciò avvenga o no, oltre che non possiamo saperlo, non possiamo formarne regola di condotta circa quella immensa cura ed attenzione, che dobbiamo avere in cosa di tanta importanza.

Sia pur vero che v'intervenga un riparo soprannaturale, ma uguale sarebbe il nostro peccato se vi concorresse la nostra negligenza o disattenzione. Gesù adorabile nel SS. Sacramento è tutto premura e attenzione per ogni nostro bene.

"Vari casi in cui può avvenire la manomissione e profanazione dei sacri frammenti Eucaristici".

Le mie frequenti osservazioni sul proposito hanno richiamato la mia attenzione sui vari casi in cui il corpo adorabile di N. S. G. C., può ordinariamente essere manomesso e profanato.

1° Più volte, dovendo celebrare la S. Messa sopra Corporali usati da altro sacerdote, ho dovuto scorgere parecchi frammenti visibili sullo stesso bianco corporale. Altri ne sono saltati in fine, provando io di raccogliere i frammenti non dal lato dove ho fatto la celebrazione con la sacra ostia, ma dal lato opposto, o ai due lati del sacro corporale, esplorando con la patena da giù in su. In questa esplorazione, che faccio di quando in quando, cioè quando sospetto di qualche Messa un po' strapazzata, tiro a me alquanto il sacro calice, e passo la patena dietro dello stesso, e vi rilevo anche dei frammenti. Quel sacro corporale adunque, con Nostro Signore dentro, si trovava in qualche cassettone, o doveva andarvi dentro.

2° In una chiesa di una grande città, dove fiorisce la fede, dovendo celebrare la S. Messa, essendo io solo in sagrestia col sagrista, questi mi si accostò con un fare un po' circospetto, e mostrandomi in un angolo un calice con sopra la patena, ritornato da una Messa antecedente, tolse la palla e mi fece vedere un bel frammento molto visibile. Così quel calice con tutto l'apparato fu scelto per la mia celebrazione del S. Sacrificio, e agendo con somma cautela, e tenendolo d'occhio sul corporale, potei sumerlo con la sacra ostia.

Un altro sagrestano, o quello stesso, avrebbero potuto no accorgersi, ed io sarei uscito a celebrare la S. Messa con un altro calice, che già mi si era preparato; e allora che ne sarebbe avvenuto di Nostro Signore in quel sacro frammento?

3° Fui a celebrare in un paese di poca entità. Sull'altare mi trovai imbarazzato per la quantità di frammenti che faceva l'ostia nel maneggiarla, per cattiva confezione. La raccolta che ne feci in ultimo fu abbondante. Ma li ho potuto raccogliere tutti intieri?

Il peggio si fu quando dovetti comunicare i fedeli. I frammenti fioccavano, la pisside ne era piena, dovevo bene spesso tornare all'altare per scuotere il piattino sul corporale o sulla patena per raccoglierli in ultimo.

Con questa accuratezza e stento potei impedire quella volta la gravissima conseguenza della dispersione dei sacri frammenti. Ma da quanto tempo la cosa andava in quel modo? Si può credere che si prestava somma attenzione da quei sacerdoti celebranti, dato che l'inconveniente si era lasciato correre indisturbatamente? E che ne avveniva dei Sacri Frammenti? ... Dove andava a posare Gesù, o ad essere rinchiuso? ... Oh! quanto è da dolere che su questo argomento non si odono levare voci ben più autorevoli che la mia troppo debole! ...

Mi trovai costretto allora di scrivere una lettera per farne avvisato quel Mons. Arcivescovo, alla cui diocesi apparteneva quel paesetto. Seppi che la confezione delle ostie era affidata ad una monaca di casa, che nulla doveva conoscere di sì delicato argomento. In seguito si mise riparo.

4° Una signora Marchesa molto pia mi raccontava un fatto molto grave. In una delle principali città d'Italia frequentava una delle migliori chiese e si accostava tutti i giorni alla S. Comunione. Una balaustrata in marmo, di qualche pregio artistico, chiudeva il Sancta sanctorum ed era lasciata abitualmente scoperta, forse perchè se ne ammirasse il valore, poiché non di rado l'arte insorge a soffocare la pietà anche nelle Chiese! Adunque, una tovaglia di lino, appesa al bordo interno della balaustrata, e per tutta la lunghezza della stessa,

era sempre pendente da quel lato interno. Però, quando si doveva amministrare la S. Comunione ai fedeli, senza che vi fosse piattino - si noti! - il sacrista stendeva la lunga tovaglia sulla balaustra e i comunicandi vi si genuflettevano. Il celebrante amministrava la S. Comunione, senza che vi fosse piattino - si noti! - e in ultimo, quando era già salito sull'altare, il sacrista accorreva alla balaustra, ritirava la tovaglia e la faceva cadere penzolone all'ingiù, come era prima! e se vi fossero stati dei sacri frammenti, come certamente dovevano esserci più volte in questa continua e giornaliera vicenda, dove saranno andati a parare?

O Angeli Santi, interessatevene voi, deh! perchè Gesù adorabile non vada sotto i piedi delle sue creature! Raccogliete a gara Gesù disperso, offritegli voi, con tutta la Corte celeste degne riparazioni. Ma guai per noi sacerdoti se dobbiamo dare, Voi tutti presenti, al Supremo Giudice il gran conto di così deplorevole negligenza!

5° Frangendo il sacerdote la sacra ostia sul calice, nel tempo della S. Messa, quando quella non è troppo flessibile, ma piuttosto resistente per essere troppo scottata dal ferro caldo, saltano, possiamo dire ogni volta in simili casi, dei frammenti, i quali o cadono sul corporale o vanno a posarsi sulla pianeta. Se il celebrante non ci bada, questi frammenti vanno dispersi anche fuori del corporale nel muoversi che fa il sacerdote.

6° Se nel corporale che si trae dalla borsa per la celebrazione, esistono dei Sacri Frammenti, e il celebrante punto ci bada, può avvenire che posando e riposando il calice sul corporale, i frammenti si attacchino al piede del calice, e nel portarlo in sagrestia si distacchino e cadano a terra.

7° Usano alcuni, credendo di fare cosa conforme al decoro del sacro rito, di usare corporali ricamati, non solo ai bordi, ma da questi invadendo intere strisce del corporale, e alle volte qualche centro. Nulla di più adatto perchè i Sacri Frammenti, passando attraverso quei buchini del ricamo, restino poi sulla tovaglia, ed indi, o nel raccogliersi il corporale nella borsa prima del "Communio", o nel posare il calice col velo che tocca la tovaglia, ecco che i Frammenti possono volare di qua e di là, e se ne restano sulla tovaglia, ecco che nel mettere e levare la sacra tovaglia, i Frammenti pigliano il volo.

Povero nostro Gesù.

8° Alle volte i frammenti che si formano sull'altare durante la S. Messa sono molti, o perchè le ostie non ben confezionate ne danno molti, o perchè a ciò si aggiunge la consacrazione che si fa delle particole poste sullo stesso corporale. Qui non solo avviene che il celebrante, se non è accuratissimo, ne raccoglie una metà e una metà li lascia; ma può avvenire pure, anche in persona di un celebrante accurato che li raccoglie tutti, può avvenire dico, che deposti nel calice prima della sunzione dello stesso, parecchi frammenti si attacchino alle pareti del calice e vi restino sfuggendo alla sunzione che ne fa il sacerdote. Si mette in seguito il vino del "Quod ore "e poi l'abluzione del vino e dell'acqua, e qui, se il sac. non è più che attento a fare un po' di vortice col liquido, alcuni frammenti restano sempre attaccati, specialmente se sono più vicini ai labbri del calice, dove il liquido dell'abluzione, anche agitato, non arriva. Il sacerdote allora v'introduce il purificatoio e asterge, e in questo vengono presi i sacri frammenti: ciò che non dovrebbe essere, perchè, si noti bene, il purificatoio prende questo nome non perchè deve purificare i sacri vasi dai sacri frammenti, perchè in questi c'è Gesù, della cui reale presenza sarebbe bestemmia il dire che debbono essere purificati i sacri vasi, ma si chiama "purificatoio" perchè deve astergere i sacri vasi dal vino e dalla acqua che vi s'introduce per ripulirli, dopo che sono stati "privati" o vogliamo dire

"vuotati" dalla reale presenza di N. S. che vi si trovava o in ostie o in particole o in frammenti. Il purificatoio adunque, che poi passa in sagrestia e si estende, non rappresenta un lino capace di tenere legittimamente con sé, in qualche cassetto o appeso, il Corpo SS. di G. C. S. N., innanzi al quale "tremunt Potestates!"

9° Un altro pericolo di dispersione dei sacri frammenti, a cui poco si bada, si è la lunghezza delle maniche del camice e la troppa lunghezza e larghezza del manipolo. In tali casi specialmente avviene che le maniche lunghe o semplicemente larghe - peggio se sono larghe e lunghe - strisciano sul corporale e si tirano i sacri frammenti. Lo stesso, o più facilmente avviene, se il manipolo è troppo lungo, perchè allora in alcuni movimenti può battere sul corporale - come talvolta avviene, e se trova sacri frammenti se li trascina.

"Casi in cui si possono disperdere frammenti nelle sante Comunioni che si porgono ai fedeli ".

1° Anzitutto la dispersione è quasi inevitabile quando, invece di usare il piattino di rame da tenerlo i fedeli nell'atto che si comunicano, si usa un corporale steso sopra un cartone. E' naturale che i frammenti sul bianco lino sfuggano allo sguardo.

2° Alle volte il celebrante, dovendo fare la S. Comunione ai fedeli prenderà la pisside e vi troverà le sacre particole asperse di sacri frammenti. Allora nulla di più facile che i frammenti volino di qua e di là nell'atto di comunicare i fedeli.

3° Ho osservato tra le altre cose che possono staccarsi frammenti dalla sacra particola nel momento che il sacerdote la porge al comunicando; e ciò avviene per la ragione che il comunicando nel chiudere nella bocca la sacra particola emette istintivamente il fiato, il quale subito fa volare un frammento sul piattino. Dico "sul piattino ", ammesso che il piattino sia ben tenuto; ma siccome ordinariamente questo si tiene male dai fedeli, il frammento va a terra. Pensi ognuno il resto!

4° Terminata la S. Comunione ai fedeli, mi è occorso di vedere più volte lasciarsi il piattino in balia di un sagrestano qualunque, il quale, badando anche meno del sacerdote, lo mette ove crede meglio, anche appoggiandolo o capovolgendolo! Più di una volta, dopo avere io stesso riportato all'altare il piattino, ho veduto sacrista o rispondente stendere subito la mano per afferrare il piattino, e ho dovuto respingerlo; e per evitare sì strano inconveniente ho avuto l'avvertenza di metterlo a sinistra del corporale prima di privarlo dei sacri frammenti.

5° Possono volare frammenti e disperdersi sempre, quando il piattino non è tenuto in regola, come, per es. tenendolo lontano dal petto. Taluni forse credono che il piattino giovi per raccogliere qualche particola chi sa forse sfugga. Certo che giova anche per questo, ma essendo questo un caso raro e molto visibile, resta che la maggiore utilità del piattino consiste nel salvare i sacri frammenti dal disperdersi. Alle volte può avvenire che un sacro frammento si stacchi dalla particola e vada perduto sol perchè la persona comunicanda lo passò alla vicina rapidamente prima ancora che la sacra particola le sia entrata in bocca totalmente, ma per metà era ancora fuori.

Alle volte l'inconveniente può avvenire perchè il comunicando è barbuto e con la barba tocca il piattino nell'atto di comunicarsi e attira tra i peli della barba i sacri frammenti, senza che né il sacerdote né il comunicando ci badino punto! Ciò può avvenire anche con le donne che portano scialli sporgenti o fasce sporgenti al collo.

Sul modo di sapersi comunicare in regola e di sapere tenere il piattino tratteremo più giù di proposito.

6° Un altro caso facilissimo ad avvenire, in cui resta profanato N. S. G. C. in Sacramento nei sacri frammenti, si è quando si fa la esposizione di Nostro Signore Sacramentato con l'ostensorio o si fa semplicemente con lo stesso la benedizione solenne. Qui il pericolo ha due cagioni: una si è il cadere qualche frammento dentro l'ostensorio, al quale poi non ci si bada; un'altra più temibile si è l'infiltrarsi di frammenti dentro la lunetta dell'ostensorio, nella quale si colloca la sacra ostia. Si toglie in ultimo questa, e alla lunetta poco o superficialmente si bada, mentre conterrà dei frammenti.

Ad evitare una profanazione così facile a succedere è necessario che non si usino mai lunette inapribili, dentro delle quali è quasi impossibile scorgere i frammenti e toglierli.

Bisogna quindi assolutamente usare le lunette apribili, abolendo rigorosamente le altre, le quali dagli orefici si possono rendere apribili: così non vengono a perdersi. Quando la lunetta è apribile, bisogna, dopo la benedizione, visitarla bene al lume vivido di candela o di luce elettrica, e se vi scorgono frammenti si conserva nel S. Tabernacolo, e nella celebrazione della S. Messa, dopo la sunzione o dopo la Comunione dei fedeli, la si vuota accuratamente di ogni frammento che col dito si passa nel sacro calice, indi, dopo, al " Quod ore ", si riceve il vino che va nel calice facendolo passare per la lunetta, e lo stesso nell'abluzione, e poi si asterge col purificatoio.

7° Quando i corporali già usati si tolgono dalle borse per darli a lavare, può accadere che prendendosi in mano da persone spratiche, si aprano senza cautela alcuna, e se, Dio non voglia, ci siano dei frammenti, questi vanno a terra. Oh, quante volte ciò sarà avvenuto senza che alcuna se ne sia accorto!

Ad evitare tanto grave male, bisogna che il celebrante o li metta egli stesso nel bacile con l'acqua, o li fa mettere sotto gli occhi suoi da chi ne ha facoltà. Così almeno se c'è qualche frammento si consumano le minutissime specie con l'acqua.

Però si deve qui notare che ciò si fa per scegliere tra due mali il minore, ma i corporali, quando si danno a lavare, non dovrebbero contenere il menomo minutissimo frammento, ma ne dovrebbero essere perfettamente senza, avendoli tutti raccolti dopo la celebrazione della S. Messa, ogni sacerdote che li avrà usati. Ma si usa da tutti questa somma diligenza? ... Nel dubbio, invece che Gesù vada a terra, meglio che le minutissime specie di un frammento, sotto le quali Gesù è tutto intero in corpo, sangue, anima e divinità, si disfacciano nell'acqua! Pazienza, nostro amato Gesù!

Quali altri casi dovrei additare in cui i sacri adorabili frammenti pericolano? Io non saprei, ma con questa nota da me imperfettamente formata, altri sacerdoti diligentissimi e pieni di fede e di S. Timore di Dio, potranno scoprire altri casi di profanazione del corpo santissimo di Gesù nei sacri frammenti, e gridare al rimedio, esclamando a tutti i sacerdoti del mondo con le parole stesse di G. C.: "Colligite fragmenta ne pereant! "

Eccellenza Veneratissima,

Dopo avere esposto, come meschinamente ho potuto, i casi da me in tanti anni rilevati in cui N. S. nei sacri frammenti può essere disperso, profanato e calpestato, e dopo avervi aggiunti alcuni rimedi che si potrebbero adottare per scongiurare tanti gravi pericoli, vengo ora umilmente a sottoporre alla sapienza e allo zelo della E. V. alcune "Proposte ".

RIMEDI:

1° "Confezione esatta delle ostie ".

Il primo rimedio "radicale" è senza dubbio quello di confezionare bene le ostie, perchè quando queste sono confezionate col giusto criterio che la cosa richiede, il pericolo dei frammenti è immensamente allontanato.

Per la perfetta confezione delle ostie si richiede che il ferro sia nuovo e di buona fabbrica, che si usi finissimo fiore di farina di puro grano, da passare in un crivello sottilissimo.

Questo fiore di farina bisogna mescolarlo con acqua proporzionata e purissima, in recipiente nettissimo che non giovi che a questo solo scopo. La mescolanza si ha da fare dalla persona pratica gradatamente, cioè versando a poco a poco il bianchissimo fiore di farina, e battendolo nell'acqua con un cucchiaio da servire a quest'ufficio.

Riscaldato il ferro "discretamente ", la persona prende col cucchiaio un tantino della miscela e lo versa a lungo sul ferro caldo, chiude e rimette il ferro sul fornello per cuocere quel tantino di miscela, che al chiudersi del ferro si dilata per tutta la superficie interna dello stesso. Dopo qualche minuto, o meno, si apre il ferro e si trova la "forma "già fatta, che porta le due impronte di due ostie e di una particola, essendo ordinariamente inciso così il ferro.

Abbiamo detto che il ferro su cui deve versarsi quel tantino della miscela del fiore di farina con l'acqua deve essere riscaldato "discretamente"; e ciò vale per evitare che le ostie e le particole facciano frammenti, poiché se il ferro è molto riscaldato, le "forme" vengono troppo scottate, e in tal caso nel formare le ostie e le particole da consacrare si producano frammenti, e così pure sull'altare.

Perchè le ostie non facciano frammenti, bisogna che siano "malleabili, flessibili", il che non può ottenersi se il ferro è troppo brucente e scotta le "forme".

Invece, perchè le ostie non facciano frammenti, il ferro deve avere un riscaldamento medio; né ciò basta, ma si noti che il miglior mezzo per mantenere le "forme" flessibili, si è di tenerle assolutamente in luogo umido, ma sempre ben chiuse.

Talune Comunità, che si dedicano di proposito alla confezione e vendita delle ostie, come per esempio, quella delle "Adoratrici Crocifisse" in S. Giorgio a Cremano, usano stendere sopra una larga mensa una tela bagnata e strizzata, e sopra un'altra asciutta, e su questa tengono le "forme", che coprono con una altra tela asciutta. Così le ostie che si tagliano dalla forma restano alquanto flessibili, e non danno frammenti nell'atto del taglio.

S'intende che tolte da quell'apparecchio e spedite altrove si disseccano; ma qui entrano altre cautele da usarsi, e son le seguenti:

In primo luogo il ferro che taglia le ostie e le particole deve essere di acciaio molto affilato. Se il ferro non si presta bene per un taglio fino, è inevitabile che le particole e le ostie abbondino di frammenti. Ognuno dunque che ha il dovere di preparare le une e le altre, o di farle preparare, tenga bene presente questo punto, cioè quanto è importante che i ferri addetti siano di taglio finissimo, e quanto il taglio si smussa, bisogna dare i ferri ad affilarsi.

In secondo luogo, dopo fatto il taglio delle ostie, specialmente delle particole, queste bisogna metterle nel cernitore, e quivi agitarle ponendo sotto una carta nella quale si raccolgano i frammenti; e ciò serve di prova, in quanto che bisogna ogni volta pulire il foglio dai frammenti, e ricominciare la cernitura, e quando finalmente non cadono più frammenti sul foglio sottoposto, allora si può lasciare di cernere. La cernitura è da farsi con vigore, facendo saltare le particole. Non se ne devono mettere molte in una volta, ma si deve fare la cernitura gradatamente. Per es. se ne metta una ventina alla volta e si cernino bene ....